

Una puntata particolare questa dedicata al ricordo di [Paolo Poli](#).

Apprezzato da molti appassionati di teatro in Italia, pensiamo anche la sua lunga carriera in tutto quello che lui si è esibito: dal cinema, al teatro, a diverse trasmissioni televisive dedicate ai bambini dove raccontava le favole fino a delle partecipazioni anche nel operetta.

Un po' irriverente, simpatico, ironico alle volte un po' malinconico ma però sempre pronto a dare il giusto messaggio.

Farfalle di Guido Gozzano. Tra uno spumeggiare di canzoni che ricrea il mondo floreale di salotti, iniziano le meraviglie della progresso. Brillantemente ironico come sulla scena, Poli si sdoppia nell'immagine della poeta e della sua musa.

“ Siamo nel camerino del teatro. Tra un attimo comincerò a tingermi per diventare giovane... quando ero giovane mi truccavo da vecchio, adesso che sono vecchio mi trucco da giovane.”

Spettacolo dal titolo farfalle: sono le poesie di **Gozzano** alternate a dei quadri d'ambiente in cui la moderatrice rievoca un salotto liberty”.

[Lei è un cultore della letteratura teatrale in genere, cosa pensa di quella italiana?](#)

“Siccome in Italia non abbiamo una grande letteratura teatrale, tolto la Mandragola di Machiavelli, Goldoni e Pirandello ...lo faccio sempre un teatro sui generis e quindi dico queste poesie che fanno abbastanza il verso al parlato che rievocano delle figurine curiose di donne amate, sognate mai possedute e quindi sono delle figure di donna che io passo per misogino, ma che invece amo profondamente e che rievoca nell'arco di due ore, con intervallo compreso, alle canzoni ci sono anche un quadro di elogio del **Progresso** perché proprio nel 1911 l'Italia festeggiava mezzo secolo di regno italiano.

Non ho seguito nessuna scuola specifica perché credo che questo mestiere sia un lavoro artigianale e ognuno deve, a parte i primi rudimenti dell'arte, svolgere una sua maniera personale. Bisogna cercare di fare come ha fatto Raffaello che allievo del Perugino in gioventù era per un generico e poi quando arrivò la maturità svolse una sua personale forma di pittura. Io ho cominciato a produrre degli spettacoli miei subito ai miei esordi perché sono un attore abbastanza sui generis e io in una compagnia tradizionale ottocentesca, avrei avuto il ruolo del caratterizzate brillante, che arriva un attimo nel secondo tempo e basta.

Una volta lo spettacolo televisivo veniva ripreso tutto filato dal vivo e dato subito al popolo nel momento stesso in cui accadeva. Io non ho mai fatto uno spettacolo televisivo tutto incentrato su di me e non passo per un personaggio televisivo. Ho fatto sempre molto poco in TV cercato di farne meno che potessi perché non amo gli spettacoli inscatolati, mi piace di più il lavoro teatrale.

Con il teatro si ha un rapporto più diretto con il pubblico che manca purtroppo attraverso mezzi tecnici i quali hanno anche impoverito gli spettatori, a forza di pigiare il bottone del televisore e di vedere uno spezzone di qua, un brano di là... Non so la concentrazione e l'attenzione del pubblico si è fatta molto più superficiale. Invece qualcuno che decide di lasciare la sua abitazione, con qualsiasi tempo, sia pioggia o neve, e si mette il vestito bello e **viene in teatro** a qualunque ora vuol dire che è già preparato a ricevere un'altra forma di comunicazione.

Per ascoltare l'intervista audio a **Paolo Poli** visita la pagina: <http://www.radioascolta.it/t-Farfalle-Intervista-a-Paolo-Poli/>